

la marina mercantile se desidera rispondere contemporaneamente alle due interrogazioni, oppure separatamente.

CIANO, *sottosegretario di Stato per la marina*. L'interrogazione dell'onorevole Persico, diretta al ministro della guerra è sullo stesso argomento, ma vorrei rispondere prima all'onorevole Pagella, la cui interrogazione si riferisce più specificatamente al Ministero della marina.

PRESIDENTE. Sta bene. Risponderà al suo turno all'interrogazione dell'onorevole Persico.

CIANO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Il Regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, ha lo scopo di riformare, con criteri di ordine e di economia, l'organizzazione delle maestranze dipendenti dalle Amministrazioni militari, commisurando il numero degli operai al numero degli stabilimenti conservati in attività.

Il Governo si propone di ottenere una più intensa e disciplinata produzione da questa maggiore elasticità che il decreto gli concede nel determinare il numero degli operai in relazione alle varie occorrenze dei lavori ed il modo e la misura delle retribuzioni in relazione a quelle dell'industria privata.

Nessun decreto che imponga riduzione di personale o diminuzione di spese, può essere accolto con soddisfazione da coloro che ne sono colpiti. Ma il Governo ha cercato ogni modo compatibile con gli scopi di economia del provvedimento per rendere meno grave le conseguenze a quelli che verranno licenziati definitivamente.

Del resto, con la stessa data del licenziamento, presso gli stabilimenti che rimarranno in attività sarà riassunta in servizio alle nuove condizioni una parte notevole del personale licenziato. Non rientreranno coloro che avranno mostrato minori attitudini e minore capacità di lavoro.

Sono decenni e decenni che tutti sapevano che il bilancio della marina non poteva essere risanato finchè si insistesse a voler mantenere ben cinque, e dopo la vittoria ben sei, arsenali di Stato, il doppio di quanti ne ha l'Inghilterra. E sono altrettanti decenni che nessun Governo è riuscito ad eliminare questa causa di debolezza della difesa nazionale.

Oggi il Governo con un provvedimento veramente radicale vuole, e fermamente vuole che siano gli arsenali a servire la marina e non la marina a servire gli arsenali e farli vivere.

Esso ha il diritto di pretendere che tutti quanti vogliono veramente il bene del paese gli facilitino con la volenterosa sottomissione o con efficace opera di persuasione il duro ma indispensabile compito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pagella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAGELLA. Poche parole alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario. Dichiaro che non sono affatto soddisfatto della risposta alla mia interrogazione che ho presentato non per protestare contro le eventuali soppressioni di arsenali, ma per rilevare un fatto importante, e che interessa una forte categoria di lavoratori.

Con decreto 16 novembre dell'anno scorso, il Governo, a determinate condizioni aveva dato facoltà agli operai dell'arsenale...

CIANO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Il 16 novembre 1921.

PAGELLA. Appunto, con il decreto 16 novembre 1921. Il Governo aveva dato facoltà agli arsenalotti di optare col nuovo organico che veniva loro proposto e con le condizioni che il Governo aveva stabilito in quel decreto, per rimanere, ovvero per l'abbandono del servizio.

Una parte degli operai accettò questa seconda condizione, e cioè di abbandonare il servizio, dietro il compenso di quel tanto, in base agli anni di servizio; un'altra parte invece credette più opportuno di sottoporsi alle condizioni fatte dallo Stato, e di rimanere.

Ne avvenne questo: che con un decreto successivo, e precisamente quello che porta la data del 19 aprile 1923, mentre a datare dal 1° giugno prossimo si licenziavano tutti gli operai, si facevano loro delle condizioni di licenziamento assai inferiori a quelle fatte a coloro che aveva abbandonato il servizio un anno prima.

Ora è contro questo atto di sperequazione, se così lo vogliamo chiamare, che gli operai arsenalotti sono insorti, hanno protestato, e giustamente protestano.

Gli operai arsenalotti poi avevano dei diritti acquisiti che lo Stato non poteva in alcun modo, sotto nessun pretesto, disconoscere, calpestare, violare.

La questione delle economie, delle soppressioni, ecc., onorevole sottosegretario di Stato, sono tutte belle cose che voi potrete dare ad intendere a chi volete, fuorchè alla massa degli operai, e specialmente agli operai interessati.